

L'EDITORIALE



LA FEDE, PELLEGRINAGGIO VERSO LA PATRIA DEL CIELO

di don Antonio Rizzolo

Da quando, nel 2001, sono arrivato a piedi fino a Santiago de Compostela, dopo 800 chilometri di cammino, ogni volta che trovo la parola pellegrinaggio nella liturgia un po' mi commuovo. E sento molto più vera la metafora del viaggio come simbolo della vita e della stessa fede cristiana. Proprio il tema del viaggio è al centro della tredicesima edizione del Festival Biblico di Vicenza, che si svolgerà dal 18 al 28 maggio. Un tema suggestivo, tanto che abbiamo deciso di dedicargli gran parte del numero di *Jesus*, con interviste, analisi e approfondimenti (→ **PAGINA 36**). Ma anche il reportage (→ **PAGINA 26**) e l'articolo della serie "La memoria" (→ **PAGINA 80**), dedicati a Fatima, hanno ovviamente a che fare con il pellegrinaggio.

I nostri servizi presentano le diverse sfumature del viaggio, bibliche e antropologiche. Io mi limito a una breve riflessione legata alla fede. Nella V preghiera eucaristica leggiamo: «Concedi anche a noi, al termine di questo pellegrinaggio, di giungere alla dimora eterna, dove tu ci attendi». Il celebrante, a nome dei fedeli, chiede a Dio che il cammino della vita possa concludersi nella casa del Padre, nell'abbraccio e nella comunione definitiva con lui. Per chi crede, dunque, il viaggio non è senza scopo, ma ha una meta. I cristiani, infatti, come scrive l'autore dell'epistola a Diogneto, «vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera». Scriveva già san Paolo ai Filippesi: «La nostra patria è nei cieli» (3,20).

La fede è un cammino, da vivere insieme, il cui orizzonte è la comunione definitiva con il Padre, nella patria del cielo. In questa immagine sono inclusi la fatica del percorso, gli incontri che lo costellano, il bagaglio di conoscenze, immagini, ricordi che si accumula. Soprattutto, si esprime il necessario distacco da questo mondo, dai suoi beni, dalla sua ricchezza. Perché questa non è la nostra vera patria, ma un luogo di passaggio, da amare, per cui impegnarsi, lasciando tracce di bene, ma che dovremo comunque lasciare. In fondo, la metafora della fede come pellegrinaggio è anche il simbolo della libertà. ♦

IN QUESTO NUMERO

26 REPORTAGE

Fatima

La Madonna del secolo breve cent'anni dopo

di Federica Tourn



NOSTRI TEMPI

34 SPECIALE FESTIVAL BIBLICO

Felice chi ha la strada nel cuore

36 *Il viaggio, ossia l'esistenza*

di Piero Pisarra

40 *Bibbia on the road*

di Marco Zappella

46 *Di fedi, di viaggi e d'incontri*

di AA.VV.

50 *L'urgenza del mettersi per strada*

di Enrico Brizzi

54 *Alla ricerca di noi stessi*

di Paolo Pegoraro

56 *Gettare ponti verso l'altro*

di Donatella Ferrario

58 *Migrazioni, un viaggio per due*

di Emanuela Citterio

62 *Politica senza meta*

di Paolo Rappellino

64 *Scienza, ultime frontiere*

di Paolo Rappellino

68 *Giovani, nell'incertezza meglio partire*

di Laura Bellomi

70 *Come il bambù*

di Vittoria Prisciandaro

74 *Incontro al mondo con il ritmo giusto*

di Enzo Bianchi

IDEE IN CIRCOLO

80 LA MEMORIA

Le apparizioni di Fatima

Nelle rivelazioni della Vergine le paure del Novecento

di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Clodagh Kilcoyne/Reuters